



LA RICERCA

Ecco come scoprirsi... italiani

CHIARILLI alle pagine 8, 9 e 10



50 ANNI DOPO

Quella rivolta di Reggio Calabria

LUPIS a pagina 11



IN URUGUAY

Origini e vita della comunità italiana

CASINI alle pagine 12 e 13

VIDEOMESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Mattarella: "Avete sofferto con noi per la pandemia, rilanciamo la fiducia nel futuro"

Intervenendo su Rai Italia: "So con quanta partecipazione avete seguito le sofferenze vissute..."



Le comunità italiane e di origine italiana residenti all'estero hanno mostrato, durante il momento più critico dell'emergenza coronavirus in Italia, "un sentimento di unità e di solidarietà per il quale vi esprimo riconoscenza".

alle pagine 6 e 7

IL 3 AGOSTO PER L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PONTE

E il capo dello Stato sarà anche a Genova

"Per Genova e per san Giorgio", urlavano i marinai della navi della Repubblica di Genova, andando all'assalto delle flotte nemiche. Si può immaginare che con lo stesso grido, magari in una tonalità meno bellicosa, ma idealmente sventolando la leggendaria bandiera della croce rossa in campo, il sindaco Marco Bucci, con a fianco il presidente della Repubblica Mattarella.

MANZITTI alle pagine 4 e 5



"Grazie Presidente"

dalla REDAZIONE CENTRALE

Grazie Presidente. Le Sue parole non sono mai state banali nel corso del suo mandato al Quirinale, da quanto noi italiani abbiamo cominciato a conoscerLa bene.

Per qualcuno è un nonno, per altri è un padre (...)

segue alle pagine 6 e 7

NAPOLI-SASSUOLO 2-0

Inter, tris a Marassi e Genoa affondato: la Juventus ora è a -4



a pagina 16

Gli italo-americani di Chicago traditi: "Si sono arresi a chi urla e distrugge"

Chicago non è nemmeno paragonabile a quella degli anni Venti e Trenta, la città portata al cinema per Al Capone e la violenza che in quel tempo regnava sovrana. Adesso, può sembrare impossibile ma è tutto vero, è molto peggio.

ZANNI a pagina 2



E' salva Stati o salva Governo?

di BRUNO TUCCI

Salva stati o salva Governo? Su quella parte di danaro che dovrebbe arrivarci dall'Europa scoppia un'altra guerra che coinvolge Palazzo Chigi. Il Partito democratico sostiene che quei soldi non si possono rifiutare. Il ministro (...)

segue a pagina 15

LA DENUNCIA DOPO LA RIMOZIONE DELLE DUE STATUE DI CRISTOFORO COLOMBO

Gli italo-americani di Chicago traditi: "Si sono arresi a chi urla e distrugge"

di ROBERTO ZANNI

Chicago non è nemmeno paragonabile a quella degli anni Venti e Trenta, la città portata al cinema per Al Capone e la violenza che in quel tempo regnava sovrana. Adesso, può sembrare impossibile ma è tutto vero, è molto peggio. Si spara e si muore ovunque, addirittura anche ai funerali: 15 persone colpite dai proiettili mentre seguivano un feretro. Anche questa, oggi, è l'America. E mentre a Chicago si continua a sparare, incessantemente, una battaglia che ormai continua da anni e che vede gli afro-americani combattere contro se stessi, il sindaco Lori Lightfoot fa finta di nulla. Protegge e difende i violenti e la violenza, ma l'unica azione che finora è stata capace di intraprendere, oltre che insultare il presidente Donald Trump, l'ha messa in atto di notte, sperando di passare inosservata. Infatti Lightfoot ha ordinato di smontare e portare via due statue raffiguranti Cristoforo Colombo che si trovavano in altrettanti parchi, alle 2 di notte di venerdì scorso: la prima in Grant Park la seconda in Arrigo Park. Sollevate dai loro piedistalli e caricate su un autoarticolato. Il sindaco poi ha dichiarato che l'azione è arrivata dopo che erano state consultate "varie parti interessate". Una decisione, ha aggiunto l'ufficio della Lightfoot "arrivata in risposta a manifestazione che sono diventate insicure sia per chi protesta che per la polizia, sia per gli sforzi che gli individui stavano mettendo in atto al fine di abbattere, in maniera indipendente, la statua presente in Grant



Una delle statue di Colombo rimossa di notte

Park in modo estremamente pericoloso". Insomma, questo il ragionamento del sindaco: chiunque voglia commettere un'azione contro la legge in maniera pericolosa, ecco invece di essere fermato, lo si asseconda perché le sue azioni potrebbero portare qualcuno a farsi male. È la assoluta follia che sta contagiando tutti i Democratici (intesi come appartenenti al partito, solo questo) degli Stati Uniti. Così a Chicago, ma anche a Portland e diverse altre città degli USA, si può attaccare la polizia, anche fisicamente, distruggere quello che non piace ed avere anche l'ok da parte di quelle che dovrebbero essere le autorità. Chicago, purtroppo non fa eccezione, così anche qui gli italo-americani, vessati da Est a Ovest, attaccati per i monumenti dedicati a Cristoforo Colombo, sono messi all'angolo, non contano più nulla. E la loro voce non viene nemmeno ascoltata. "La comunità italo-americana - ha dichiarato Pasquale Gianni a nome del Joint Civic Committee of

Italian Americans - si sente tradita. L'ufficio del sindaco è arreso a una minoranza che urla e vuole distruggere. Non è così che dovrebbe funzionare il processo democratico". Parole che non hanno nemmeno scalfito la City Hall della città dell'Illinois, perché lì si fa caso soltanto ai violenti e gli italo-americani non lo sono. "La nostra comunità è molto ferita - ha aggiunto Sergio Giangrande presidente del Joint Civic Committee degli italo-americani - Cristoforo Colombo è un simbolo di speranza che tutti noi abbiamo commemorato per anni. Ma forse in tanti hanno dimenticato il motivo per cui si celebra il grande navigatore genovese e lo vogliono togliere, noi però non siamo d'accordo". Ma contro il totalitarismo portato avanti dal sindaco di Chicago non c'è maniera di combattere. Le decisioni vengono prese all'interno del suo ufficio e non c'è spazio per il contraddittorio. "Nei prossimi giorni - l'ordine emesso dalla Lightfoot - il sindaco e la città annunceranno un processo formale

al fine di valutare ognuno dei monumenti e murali presenti a Chicago e sarà sviluppato un quadro per creare un dialogo pubblico (ma con chi? Ndr) al fine di determinare come elevare la storia della nostra città e della diversità". Ma si sa già che la voce ascoltata sarà soltanto quella dei Black Lives Matter, cioè i più violenti, chi distrugge e chi vuole imporre la propria volontà. Gli italo-americani? Purtroppo oggi a Chicago non hanno più voce in capitolo nonostante la loro storia ultrasecolare abbia forgiato la città. E dire che non troppo tempo fa la stessa Lightfoot aveva dichiarato che "demolire i monumenti di Colombo vuol dire cancellare la storia". Ma ha fatto in fretta a cambiare idea: sono bastate le pressioni distruttive di chi adesso comanda, vale a dire i Black Lives Matter. Così Colombo è stato smantellato e portato via e non si sa nemmeno dove si trovino ora le due statue. D'altra parte non è così che funzionano le dittature?

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL33014
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Plaza Cagancha 1162,
Zelmar Michelini 1287,
11100 MONTEVIDEO
Telefono: 2902 0115
Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Tony Porpiglia
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique

REDAZIONE EUROPA

Margareth Porpiglia

REDAZIONE ITALIA

Enrico Varriale
Franco Esposito
Pietro M. Benni
Marco Ferrari
Caterina Pasqualigo
Elida Sergi

GRAFICI

Gianluca Pugliese

REDAZIONE WEB

Stefano Ghionni
Rino Dazzo
Donatella Colucci
Domenico Esposito
Vincenza Petta
Gabriela Scarpa
Giuseppe Gargiulo
(Responsabile marketing)
redazioneweb@genteditalia.org



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

di STEFANO GHIONNI

Inutile girarci intorno. Il Mes sarà uno dei temi più discussi di questa estate. I 36 miliardi di euro che sarebbero messi a disposizione dal Meccanismo europeo di stabilità sono un nervo scoperto all'interno della maggioranza. Come risaputo, Partito democratico e Italia viva sono favorevoli e anche ieri lo hanno ribadito. Dall'altro lato il MoVimento 5 Stelle non ne vuole proprio sentire parlare. Ma andiamo con ordine. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto che "alla sanità servono subito 20 miliardi per una 'rivoluzione copernicana', non è il caso di tergiversare. Il Recovery Fund va bene, ma meglio il MES perché i soldi arrivano subito, mentre con il Recovery, se va bene, li vediamo nel 2021. È inaccettabile non avere le risorse da investire". Dal partito di Matteo Renzi invece ieri si è alzato l'appello del capogruppo alla Camera Maria Elena Boschi, che ha confermato il proprio sì all'utilizzo del Meccanismo: "I soldi del Mes sono disponibili da subito e hanno meno vincoli dei soldi del Recovery Fund che arriveranno solo nel 2021. Rinunciare al Mes per scelta ideologica è assurdo. I soldi servono agli italiani: non rinviando ancora". Ma come risaputo, per la galas-

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO FAVOREVOLE AL MECCANISMO EUROPEO

Sassoli: "Opportunità a tasso impensabile"

"Il Mes rappresenta un'opportunità perché consente di realizzare programmi di rafforzamento della sanità pubblica, che tutti i cittadini vogliono e credo che sul mercato non ci siano altri soldi disponibili al tasso dello 0,1%". Parole, queste, di Così David Sassoli, presidente del Parlamento europeo nel corso di un'intervista rilasciata al 'Corriere della sera'. Insomma, un sì convinto da parte sua all'attivazione del Meccanismo europeo di stabilità che porterebbe in

dote qualcosa come 36 miliardi di euro, da poter spendere subito. "L'Europa non sta imponendo nulla - ha spiegato il presidente - ha messo degli strumenti a disposizione, sarà responsabilità dei governi verificare il loro utilizzo". E quella che esce dall'accordo sul Recovery Fund "è un'Europa che molto più forte, consapevole che alle sfide bisogna rispondere insieme e che i singoli Paesi da soli sarebbero impoveriti, in svendita e marginalizzati".



David Sassoli

Mes, la maggioranza è in tensione: Pd e Iv ci sperano, il M5S: "Basta"

Speranza e Boschi: "Sfruttiamolo", Crimi: "Basito dall'insistenza"



Maria Elena Boschi di Italia viva

sia pentastellata questo è un argomento tabù: "Sono basito da questa insistenza sul Mes da parte del Pd", ha spiegato ieri il reggente del MoVimento Vito Crimi che ha poi detto: "Capisco l'aver una posizione diversa, ma abbiamo la Bce che compra il nostro debito e soprattutto dobbiamo decidere come spendere i 209 miliardi del Recovery Fund. Concentriamoci su questo e non su uno strumento definito rischioso anche da molti economisti".

I DATI

I contagi sono in lieve aumento, stabili invece i decessi: 5

Tornano a salire, seppur di poco, i contagi in Italia in merito al Coronavirus. Il consueto bollettino emesso ieri dal Ministero della salute ha parlato di 275 nuovi infetti rispetto ai 252 di venerdì. Il totale, a questo punto, è arrivato a quota 245.864. Sempre la Lombardia è la Regione che ha fatto registrare più casi (79), seguita da Emilia Romagna (49), Veneto (31), Campania (21) e Sicilia (13). Sono stati invece 5 i decessi nelle ultime 24 ore, lo stesso dato di due giorni fa, che portano il totale a 35.102. Sono poi 128 in più di 48 ore fa i dimessi/guariti nel complesso 198.320. I ricoverati con sintomi sono 731, più 18 rispetto a venerdì. I ricoverati in terapia intensiva sono 41, meno 5 rispetto a due giorni fa.

MIGRANTI Il sindaco minaccia di sostituirsi allo Stato, Salvini attacca: "Lacrime di cocodrillo"

Lampedusa verso lo stato di emergenza



Matteo Salvini

Lampedusa al collasso. Nelle ultime ore nell'isola siciliana sono sbarcati centinaia di migranti (e la situazione sembra essere arrivata davvero in un punto di non ritorno: l'hotspot sta ospitando più di mille persone. E difatti lo stesso sindaco Martello ha affermato che il tutto è diventato ingestibile e che se il governo non proclamerà lo stato d'emergenza lo farà lui stesso. Il leader della lega Matteo Salvini è andato all'attacco dello stesso primo cittadino. Le sue, secondo l'ex ministro dell'Interno, sono lacrime di cocodrillo: "Noi difendiamo i pescatori, gli imprenditori e i lavoratori di Lampedusa stufi

di un'invasione senza precedenti, che l'anno scorso avevamo fermato. Lo dicono i numeri, che non mentono: 11.334 sbarchi dall'inizio dell'anno a oggi contro i 3.508 dello stesso periodo del 2019. Almeno quelli il sindaco pro-sbarchi e pro-Carola Rackete li vuole leggere?". Dura anche Forza Italia tramite la presidente dei senatori Anna Maria Bernini: "Isola al collasso. Una domanda ai ministri Di Maio e Lamorgese: visto che, dopo la Libia, la Tunisia è diventata la base di partenza di decine di barchini, cosa aspettano a intervenire sulle autorità di un Paese democratico che non è in guerra con nessuno?".

INTORNO IL SOLITO CAOS DEL TRAFFICO E TANTA, TANTA INVIDIA

Genova: verrà anche Mattarella il 3 agosto a inaugurare il nuovo ponte di Renzo Piano

di FRANCO MANZITTI

"Per Genova e per san Giorgio", urlavano i marinai della navi della Repubblica di Genova, andando all'assalto delle flotte nemiche. bianco.

Si può immaginare che con lo stesso grido, magari in una tonalità meno bellicosa, ma idealmente sventolando la leggendaria bandiera della croce rossa in campo, il sindaco Marco Bucci, con a fianco il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lunedì tre agosto, alle ore 18,30, saluterà il taglio del nastro. Così inaugurando il nuovo ponte di Genova, quello appunto battezzato nel nome di san Giorgio.

Ventitrè mesi e 11 giorni dopo la tragedia sarà quello il momento tanto atteso e con tanti significati. In quel momento, la ferita profonda di Genova, ma anche di tutto il sistema infrastrutturale italiano e non solo, sarà ricucita. Con un'opera costruita in meno di un anno, dopo avere smontato il ponte crollato, le sue immani e pericolose macerie, in neppure dieci mesi di tempo.

Il giorno prima l'orchestra di Santa Cecilia avrà suonato la Quinta Sinfonia di Beethoven, "Il destino", in mezzo agli alberi di un parco che è stato allestito proprio sotto le campane del nuovo ponte.

La Quinta è "un allegro con brio" e accompagnerà idealmente un passaggio chiave della storia recente di Genova: un corteo silenzioso di automobili e di passeggeri a piedi che percorrerà con in pugno la bandiera italiana e quella immanicabile di san Giorgio, i 1067 metri del nuovo percorso, passando anche sopra a quei 200 metri della tragedia del 14 agosto 2018, ore 11,37, che si sono aperti nel vuoto, facendo precipitare nelle loro auto 43 persone che hanno perso la vita, mentre un viaggiatore numero 44 si era miracolosamente salvato, restando appeso alla sua



Sergio Mattarella

macchina incastrata nella montagna di macerie precipitate.

Il corteo sobrio, senza i parenti delle vittime, percorrerà anche la leggera curva che ha suscitato tante polemiche, compresa quella che definiva "fuori norma" il nuovo ponte, proprio perché costruito in difformità alle disposizioni europee che impongono tragitti meno veloci e, quindi favoriti da tracciati più prudenti.

Italferr che ha curato il disegno del ponte, sotto la guida di Renzo Piano e del suo staff, in particolare l'architetto Stefano Russo, ha smentito ufficialmente la presunta difformità del percorso e difeso la sua conformità.

Il nuovo tracciato ricalca quello precedente con poche eccezioni (uno spostamento a valle di qualche metro) anche perché esiste una strada obbligata in Valpolcevera, dove si possono piantare le fondamenta dei piloni solo in luoghi precisi, evitando di sprofondare dove ci sono decine e decine di utenze sotterranee, oleodotti collegati con il porto, con i depositi petroliferi, altre tubazioni dei servizi di fornitura pubblica.

Insomma il nuovo ponte non poteva che ripercorrere la strada del vecchio Morandi e un tracciato diverso, senza quella curva era impossibile.

Le nuove norme impongono, però, una velocità inferiore sul percorso dell'autostrada, che non dovrà superare i 70 chilometri orari, men-

tre sul Morandi la tolleranza era 90 all'ora.

Con questo accorgimento il san Giorgio è a norma e cadono le obiezioni che avevano scatenato una piccola tempesta con attacchi anche duri e risposte piccate del presidente della Regione Giovanni Toti (che non ha ruoli nella vicenda del nuovo ponte ma è in piena campagna elettorale), convinto che le critiche avessero lo scopo di mettere una riserva sul grande successo per un'opera costruita in così poco tempo, un vero modello per tutta l'Italia, un sistema nuovo per risolvere il problema della cronica lentezza dei lavori pubblici in Italia.

Polemiche a parte con il 3 agosto in Liguria c'è una svolta che da una parte rappresenta una specie di miracolo e dall'altra esaspera un paradosso, quello di mettere in servizio una nuova infrastruttura, modernissima, mirabilmente disegnata, efficiente, perfino tecnologicamente avanzata, con applicazioni moderne che calcolano non solo l'usura ma anche la temperatura, lo stato dell'asfalto, ma in mezzo al caos totale del traffico in Liguria.

Il ponte rischia di essere una piccola isola dal giorno in cui entrerà in servizio, presumibilmente il 4 o il 5 di agosto, nel marasma dei centodieci cantieri che Autostrade hanno impiantato sulla rete ligure per ispezionare lo stato delle 285 gallerie del suo territorio.



Marco Bucci

Da quasi due mesi il traffico sta strangolando l'intera regione e nei giorni scorsi l'emergenza si è inasprita dopo la visita a Genova della ministro Paola De Micheli, responsabile delle Infrastrutture, che è piombata a inaugurare nuovi cantieri ferroviari e ha descritto l'emergenza estrema del trasporto e dell'economia di questi mesi in Liguria come una "narrazione" esagerata.

"Ci sono stati solo quattro giorni di emergenza, poi i disagi sono stati gestiti" ha dichiarato De Micheli con il casco da cantiere in testa e il giubbotto catarinfrangente.

Apriti cielo: le 44 categorie economiche e produttive della Liguria, riunite in un Comitato di emergenza, tutte le istituzioni amministrative e l'opinione pubblica in generale, si sono sollevate in una rivolta violenta che ora minaccia marce, sommosse, scioperi fiscali, vere e proprie piazzate.

In realtà la condizioni della circolazione in Liguria è tutt'ora quasi impossibile e la regione è di fatto "irraggiungibile".

La "narrazione" della signora ministro è apparsa lunare, completamente staccata dalla realtà, giustificata solo come la conseguenza di chi il caos del traffico lo ha provocato con la sua decisione di cantierizzare a tappeto le autostrade in Liguria ed ora deve offrire una spiegazione.

Non ci sono segni di miglioramento su tutte le autostrade, la A7, la



Paola De Micheli



Il nuovo ponte "San Giorgio" durante il collaudo

mitica "Camionale" di mussoliniana memoria, tra Serravalle e Genova, la A 26, la Genova-Alessandria-Gravellona Toce, la A12 Genova-Livorno e la A 10, Genova Savona.

La narrazione degli utenti conti-

nua ad essere drammatica come il conto dei danni che le diverse categorie imprenditoriali stanno facendo, spesso anche con disperazione. Le conseguenze di questo intoppo, ramificato e quantificabile con la quadruplicazione tempo-

rale della percorrenza di ogni tragitto sono nettamente superiori a quanto era capitato con la caduta del ponte Morandi. Quasi due anni dopo tutti i collegamenti con le altre regioni confinanti sono praticamente saltati o avvengono con il contagocce.

Ci sono difficoltà già ripetute nel far arrivare gli approvvigionamenti, anche quelli alimentari, il traffico per i quattro porti di La Spezia, Genova-Sampierdarena, Genova-Prà e Vado-Savona, è un calvario che ha già fatto dirottare molte compagnie di navigazione su altri scali mediterranei e del Nord Europa, con perdite che ci vorranno lustri per recuperare.

La narrazione "reale" dei disagi parla anche di un turismo frenato e che regge un po' solo perché piemontesi e lombardi arrivano nelle stazioni balneari liguri attraverso percorsi antichi, strade provinciali e statali, passi appenninici, strade

che si usavano nel Dopoguerra. Il costo è altissimo economicamente e umanamente. Per miracolo c'è stato solo un morto, provocato da un cambio di corsia, ma ogni giorno si trema perché c'è sempre la paura che una autoambulanza diretta con un malato grave a bordo verso un ospedale attrezzato si trovi imbottigliato in una coda chilometrica e accada l'irreparabile. Non ci sono pattuglie di polizia e carabinieri che possano aprire varchi, ma ci si può solo augurare che arrivi un elicottero, ma anche in questo caso, avrà lo spazio per atterrare?

Tutto questo verrà forse dimenticato, ascoltando le note della "Quinta" di Beethoven, il giorno dell'inaugurazione di san Giorgio e recitando la preghiera per i 43 morti, dieci giorni dopo, nell'anniversario della tragedia del 2018, ma la Liguria così non può andare avanti.

CORREVA PER 1.100 MIGLIA PARTENDO DALL'ODIERNO PAKISTAN

La Grande Siepe d'India

di JAMES HANSEN

Gli Imperi sono affascinati dai muri, a partire dalla Grande Muraglia cinese e il Vallo di Adriano—il primo inteso a tenere i mongoli fuori dalla Cina e il secondo a impedire ai riottosi scozzesi l'accesso alla Britannia romana—per arrivare al progetto di successivi presidenti americani di creare un "bellissimo muro" lungo il confine con il Messico. La più curiosa—seppure la meno ricordata—di queste barriere fu la Grande Siepe d'India, costruita attraverso buona parte del Paese durante l'epoca coloniale inglese.

La Siepe correva per 1.100 miglia (circa 1.800 km) partendo dall'odierno Pakistan per giungere nell'India centrale, proteggendo una "linea doganale" ancora più lunga—4mila km, ben oltre la distanza che separa Londra dal Cairo—composta in parte anche da fiumi e altri ostacoli naturali. Non era una siepe



Mahatma Gandhi

comune: secondo le specifiche doveva essere larga 4,3 metri e alta 3,7 metri. Consisteva in una densissima striscia di piante spinose—acacie, pruni indiani, giuggioli, cactus—e doveva essere penetrabile solo attraverso varchi doganali situati all'incirca ogni miglio. La Grande Siepe era pattugliata da una forza di 12mila uomini ed era a modo suo una realizza-

zione "verde" in quanto perlopiù "auto-rinnovante". Parte del costo del suo mantenimento veniva recuperata dalla vendita della legna prodotta dalla potatura periodica. Non era una barriera contro invasori o immigranti illegali. Serviva piuttosto a mantenere il monopolio della Compagnia britannica delle Indie orientali sulla produzione e la commer-

cializzazione del sale.

Del sale nella dieta si parla male al giorno d'oggi, dimenticando che è essenziale per la salute, una necessità basilare. Costituisce circa lo 0,4% del peso corporeo umano—più o meno equivalente alla sua presenza nell'acqua di mare—e se manca, si muore.

Tutti gli stati—o "para-stati", come la Compagnia delle Indie—amano tassare pesantemente il commercio di sostanze assolutamente essenziali e facilmente misurabili: la benzina nel caso dello Stato italiano.

Nel caso indiano inoltre, il "delta" tra i costi di produzione del sale e il suo prezzo nelle zone dell'interno dov'era poco presente lasciava ampi margini—da tassare senza pietà.

La Siepe, che separava le zone di produzione da quelle del consumo, fu mantenuta per la maggior

parte del 19° secolo e poi finalmente abbandonata nel 1879. Quando l'India ottenne l'indipendenza nel 1947, ciò che ne restava fu gioiosamente distrutto dalla popolazione e dal nuovo Governo.

Larghe sezioni del tracciato furono trasformate in strade e oggi praticamente nulla resta del monumentale ostacolo che una volta divise il subcontinente.

Con la scomparsa della Siepe il prezzo del sale crollò. Una tassa sulla sostanza—per quanto minore di prima—restò però in vigore, oggetto di scherno e un serio problema sociale che sfociò nella famosa "Marcia del sale" del Mahatma Gandhi degli anni Trenta, che portò nelle sue varie fasi all'arresto di oltre 80mila partecipanti.

L'odiata tassa fu abolita solo nel 1947, con l'abbandono dell'India da parte dei britannici. Non c'è nulla al mondo di più difficile da abbattere di una tassa una volta che è stata imposta.

VIDEOMESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Mattarella: "Avete sofferto con noi per la pandemia, rilanciamo la fiducia nel futuro"

Le comunità italiane e di origine italiana residenti all'estero hanno mostrato, durante il momento più critico dell'emergenza coronavirus in Italia, "un sentimento di unità e di solidarietà per il quale vi esprimo riconoscenza".

Lo ha sottolineato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un videomessaggio agli italiani residenti all'estero trasmesso ieri mattina da Rai Uno e ripetuto in serata anche dal programma "L'Italia con Voi" di Rai Italia, l'offerta per l'estero della Rai diretta da Marco Giudici.

Rivolgendosi "con affetto" ai connazionali all'estero, il Capo dello Stato ha



Il Presidente Sergio Mattarella nel corso del videomessaggio agli italiani all'estero

riconosciuto la "partecipazione con cui avete seguito le sofferenze vissute, nel nostro Paese, per il coronavirus.

Lo avete fatto da lontano, per la distanza fisica che ci separa; eppure del tutto vicini nella coscienza che ci unisce. Una conferma, se ve ne fosse stato bisogno, del sentimento intenso che raccoglie le comunità italiane e di origine italiana diffuse nel mondo. Un sentimento di unità e di solidarietà per il quale vi esprimo riconoscenza".

La pandemia "è stata una prova che ha posto in evidenza valori di civismo e di dedizione alle persone in difficoltà.

"Grazie Presidente"

(...) oppure un fratello. Sarebbe stato il professore che tutti gli studenti avrebbero voluto avere, per esempio.

Ma di certo per tutti noi è davvero un esempio da seguire: un uomo della Repubblica che si è messo al servizio della Patria con un unico scopo: servire questo nostro meraviglioso, ma a volte assurdo Paese.

Anche il video messaggio di ieri sera, dedicato a noi italiani all'estero, ha colpito nel segno. Nella sua semplicità, ma nello stesso tempo nella sua chiarezza.

Lei, a differenza di alcuni politici, è una persona schiva e riservata, rigorosa, di quelle che amano apparire il meno possibile, ma che c'è sempre nel momento giusto.

In questi ultimi mesi di lockdown ogni suo intervento in video era una sorta di preghiera

laica per tutti noi, un momento in cui era doveroso assentarsi da tutti gli impegni e ascoltarla.

Siamo certi, caro Presidente, che soprattutto in questo periodo ci vorrebbero non uno, ma 10, 100 o meglio ancora 1000 persone come Lei.

Perché con persone come Lei al timone del nostro BelPaese dormiremmo sonni tranquilli. Perché Lei è un uomo dello Stato. Anzi, è lo Stato.

La realtà, purtroppo, dice che oltre a Lei al posto di comando ci sono molte persone che avrebbero solo da imparare da Lei.

Persone avidi di potere, di visibilità, senza preparazione alcuna, ignoranti (nel senso che ignorano la materia di cui devono trattare).

Altro che sonni tranquilli, con questa gente siamo oramai av-

vezzi agli incubi, senza nemmeno andare a letto.

Parlano, litigano, promettono, inciuciano, tradiscono, tramano e chi più ne ha più ne metta: gente che negli anni ha addirittura avuto il coraggio di accusarla (come dimenticare la perla di Luigi Di Maio che la voleva accusarla di alto tradimento, salvo poi chiederle scusa avendo capito di non sapere neanche di cosa stesse parlando).

Lei, Presidente, è la nostra unica speranza e siamo anche d'accordo su quanto ci scrisse un lettore in piena pandemia italiana: i pieni poteri diamoli a Mattarella, l'unico vero capopopolo tricolore, l'unico in grado davvero di unire gli italiani. E glielo possiamo dire noi che 'tastiamo' quotidianamente il polso dei connazionali all'estero: ogni sua parola è sempre





**Intervenendo su Rai Italia:
"So con quanta partecipazione
avete seguito le sofferenze
vissute..."**

Valori che rappresentano base importante della nostra società, e alimentano la vita delle nostre istituzioni democratiche. Nei tanti borghi e città d'Italia questa stagione è stata accompagnata da

lutti e patimenti, cui si è aggiunto il dolore di non poter celebrare i funerali, dei defunti: emergenza ora, fortunatamente, superata.

Adesso l'impegno – ha rimarcato Mattarella – è rivolto alla ricostruzione di un tessuto, capace di affrontare i rischi che si manifestano e di rilanciare la fiducia nel futuro".

Il Presidente della Repubblica ha osservato come "il virus ha superato frontiere e distanze continentali. Ha messo in discussione percorsi e modi di vita consolidati".

E questi mesi di pandemia, in particolare "per molti dei connazionali all'estero, hanno aggiunto alla preoccupazione per la salute il disagio e il rammarico di non poter raggiungere i propri cari in Italia, anche a seguito delle restrizioni nei collegamenti aerei. La lontananza pesa, sulle nostre comunità all'estero

e tutte le istituzioni della Repubblica sono impegnate ad alleviare queste difficoltà; per la sua parte la rete consolare e delle ambasciate è volta a rafforzare l'attenzione e ad ascoltare e corrispondere alle loro esigenze.

"La collaborazione e il coordinamento, della comunità internazionale nel contrastare, il virus – un avversario comune e ancora largamente sconosciuto – sta riconducendo, gradualmente, alla normalità anche dei collegamenti e alle conseguenti aperture.

Del resto, soltanto la conoscenza condivisa e una efficace azione corale a difesa della salute da parte di tutti i Paesi può permettere di sconfiggere la malattia.

Prima della pausa – prodotta dal mese di agosto – desidero farvi giungere il sentimento, più forte, di vicinanza, della Repubblica, a tutti voi".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA



un gesto d'amore incondizionato verso la nostra Patria e gli italiani di tutto il mondo.

In Lei c'è davvero il compendio di come ogni italiano dovrebbe essere: una persona seria.

Lei, palermitano con un passato di esponente democristiano, magistrato, con una tragedia familiare nell'anima, ha passato buona parte della sua vita sui codici di diritto.

E quella targa che Lei Presidente ci ha consegnato qui a Montevideo con quel sorriso timido, quasi impacciato, mentre con arguzia siciliana rispondeva a quella nostra battuta: "Presidente a Napoli le targhe le diamo alla memoria..."

Quella targa d'argento che sovrasta i tanti riconoscimenti ricevuti in 52 anni di professione è un trofeo da mostrare con orgoglio: è il compendio di una lunga vita dedicata al giornalismo, quello vero, quello di missione..che Lei Presidente ha voluto gratificare.

La verità è che il segreto del Suo successo personale sta proprio nel Suo senso della misura, in quella capacità straordinaria di intervenire con esternazioni e provvedimenti super partes che hanno una precisione quasi chirurgica.

Con quel Suo garbo e quella misura che ormai è merce rara perfino nelle alte figure istituzionali.

Ma c'è qualcosa di più, una capacità, forse un istinto, nel riportare politica e istituzioni a quei valori autentici che sostengono alla Costituzione, stella polare di ogni capo dello Stato.

La Sua attenzione ai cittadini più deboli è costante.

E forse non tutti sanno che poco dopo essersi insediato al Quirinale, Lei ha scelto di apri-

re ogni estate la tenuta presidenziale di Castelporziano alle vacanze dei ragazzi disabili.

E poi ci sono gli abbracci.

Con i familiari delle vittime delle tragedie che costellano questo nostro martoriato Paese, a cominciare dai familiari dei morti per la catastrofe del Ponte Morandi. Agli ultimi della pandemia...

Gli italiani La sentono come un nonno, un padre e come un fratello dicevamo prima. Forse perché è Lei stesso parente di una vittima di una di quelle tragedie civili che costellano il Paese: l'omicidio, da parte della mafia, di Suo fratello Pier-santi, Presidente della regione Sicilia,

Lunga vita Signor Presidente e... grazie sempre di ricordare che esistiamo anche noi italiani all'estero...

REDAZIONE CENTRALE

LA RICERCA DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE DELLE RADICI ITALIANE PER DEFINIRE, ATTRAVERSO UN QUESTIONARIO, L'IDENTIKIT DI QUESTO PARTICOLARE TURISTA

"Scoprirti italiani: il viaggio delle radici in Italia"

Sono tra i 60 e gli 80 milioni, gli italo-discendenti potenziali turisti alla ricerca delle radici - Un "turismo" che ha a che fare con i sentimenti, la memoria e la storia umana, e che può tramutarsi in una leva di sostegno al nostro Paese

di GIOVANNA CHIARILLI

Grande attenzione, da sempre, verso quel particolare flusso di turismo definito, fino a qualche tempo fa, "di ritorno", che vede coinvolti gli italiani all'estero che per le loro vacanze privilegiano l'Italia, i luoghi in cui hanno lasciato case, affetti, interessi.

Da qualche anno, si parla sempre più spesso di "turismo delle radici" e a conferma di quanto interesse ruoti intorno al tema, citiamo solo gli ultimi due interventi in sede parlamentare: quello dell'onorevole Francesca La Marca, che ha proposto un ordine del giorno, sottoscritto anche dalle onorevoli Angela Schirò e Lia Quartapelle, proprio in riferimento al turismo generato dai nostri connazionali all'estero.

Secondo La Marca, in questo momento di grande crisi dovuta alla pandemia e che vede penalizzato in particolare il turismo, è di estrema urgenza attivare agevolazioni a cominciare dai viaggi aerei, nonché la creazione di un fondo di cofinanziamento di progetti che coinvolga le Regioni, in modo che gli iscritti all'Aire (circa 6 milioni) accanto ai milioni di oriundi, possano contribuire a dare un significativo impulso al settore.

Il Governo ha accolto l'odg e l'onorevole ha comunicato che continuerà il suo impegno "poiché mi propongo di porre in ogni sede opportuna questa necessità finché non ci saranno risultati tangibili e significativi di una ripresa del settore turistico quanto mai necessaria per l'Italia."

Anche l'onorevole Simone Billi ha presentato un ordine del giorno al Decreto Rilancio (sottoscritto dall'onorevole Andreuzza e approvato), in cui si richiedono incentivi per gli italiani all'estero che

pensano di tornare in Italia per le vacanze. "Sono particolarmente soddisfatto perché in questo modo si aiuteranno gli italiani all'estero che vogliono passare le vacanze nel nostro Paese - dichiara Billi - ed anche perché il turismo di ritorno rappresenta un importante volano economico soprattutto per molti paesi del Sud d'Italia."

Un'attenzione che da tempo vanno concretizzando anche studiosi del mondo dell'emigrazione, come Giuseppe Sommario, membro dell'Osservatorio permanente del-

le Radici Italiane (ORI) istituito dall'Associazione AsSud su proposta dello stesso Sommario, Delfina Licata, Marina Gabrielli e Riccardo Giumelli. Tra i vari progetti, la ricerca "Scoprirti Italiani: i viaggi delle radici in Italia."

In questi giorni, attraverso vari canali, stanno inviando alle comunità all'estero un questionario per "definire il profilo del turista delle radici. Siamo attualmente in fase di studio, quindi non c'è ancora un vero e proprio identikit - spiega Giuseppe Sommario - abbiamo

quindi sollecitato, pensato, progettato una ricerca perché manca, di fatto, un quadro, un'indagine quantitativa su vasta scala capace di esplorare quella che è la figura, o le figure, del viaggiatore delle radici o di ritorno. Sicuramente possiamo dire che si tratta di italo-discendenti che provengono, per la maggior parte di casi, dall'altra parte dell'Oceano, sono le prime informazioni da confermare e arricchire dopo la raccolta dei dati del questionario. Per ora possiamo affermare che il feno-

PARLA IL COORDINATORE DEL TAVOLO TECNICO DEL MAECI

De Vita: "Perché è nato e quali sono gli obiettivi"

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha costituito il Tavolo di coordinamento dedicato al Turismo delle Radici, promosso dalla Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie. Coordinatore del progetto, il Consigliere Giovanni Maria De Vita, che illustra a La Gente d'Italia come è nata l'esigenza di costituire questo organismo e con quali obiettivi.

"Dal 2018, con cadenza annuale, nel mese di maggio si è tenuto al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un tavolo tecnico sul 'Turismo delle Radici', organizzato dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, ed in particolare dall'Ufficio da me diret-

to. Al Tavolo hanno preso parte un numero sempre maggiore di attori, pubblici e privati, fino ad arrivare al coinvolgimento, quest'anno, di sessanta sigle operanti in questo ramo, in costante crescita (tra cui in particolare ricordo l'ENIT e il MIBACT, enti locali, realtà accademiche, operatori tecnici del settore). Lo scopo è quello di fare "rete", al fine di realizzare e promuovere circuiti turistici nazionali espressamente destinati ai connazionali stabilmente residenti all'estero e agli italo-discendenti. Il ruolo che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale intende ritagliarsi è duplice: da un lato quello di coordinamento di tutti coloro che possono attivamente con-

tribuire al rilancio di questo particolare segmento turistico, dall'altro quello di indirizzo verso la promozione di iniziative di informazione, di ricerca e di formazione professionale specifica. Voglio a tal proposito ricordare la pubblicazione 'Guida alle radici italiane. Un viaggio sulle tracce dei tuoi antenati', dedicata a percorsi turistici in alcune regioni italiane (Puglia, Basilicata, Abruzzo, Emilia-Romagna, Calabria, Sicilia, Molise, Lazio e Lombardia), il cui primo volume è stato edito nel 2019, con il sostegno della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero, ed il secondo volume sarà disponibile nel 2021. Inoltre, la mia Direzione Generale sostiene attività di ricerca, contribuendo, tra le altre



Giovanni De Vita



meno coinvolge, in prevalenza, italo-discendenti di terza e quarta generazione che, soprattutto per quanto riguarda la seconda generazione che ha vissuto un rapporto piuttosto conflittuale con le proprie origini, ora torna a riscoprir-

le, come a rispondere all'esigenza di riannodare i fili di un discorso interrotto quando genitori, nonni e bisnonni sono partiti lasciando l'Italia. Devo dire che il viaggiatore delle radici, ritornando nei luoghi dove tutto è nato, riscopre



iniziative, alla diffusione di uno specifico questionario: "Scoprirsi Italiani: i viaggi delle radici in Italia", i cui risultati saranno utilizzati per preparare uno studio che fornisca ad istituzioni ed addetti ai lavori strumenti idonei a confezionare prodotti turistici centrati sulle esigenze dei viaggiatori delle radici".

E' possibile fare una stima, sia del flusso di coloro che possono essere definiti 'turisti delle radici', sia delle ricadute economiche che possono produrre?

"L'interesse del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale verso il "Turismo delle Radici" nasce in ragione dei numeri di coloro che possono esserne fruitori e dalla volontà di potenziare la ripresa post-pandemica di uno dei settori trainanti dell'economia italiana, come suggerito anche dal rapporto Colao. Il "Turismo delle Radici" interessa, infatti, potenzialmente un bacino stimato tra i

60 e gli 80 milioni di italo-discendenti nel mondo; nel 2018 l'ENIT ha inserito nella categoria 'turista delle radici' 10 milioni di viaggiatori che hanno generato un flusso economico in entrata pari a circa 4 miliardi di euro (+7,5% rispetto al 2017). Occorre pertanto strutturare un'adeguata offerta, attraverso appropriate strategie di comunicazione in grado di coniugare sia servizi propriamente 'turistici', sia la scoperta della storia familiare e della cultura d'origine degli oriundi. Inoltre, il turismo delle radici interessa trasversalmente tutte le regioni d'Italia, ma selettivamente aree solitamente non toccate dai flussi turistici tradizionali, come i piccoli borghi o le aree rurali. Come tale, il "Turismo delle Radici" ha dunque il potenziale di mobilitare risorse per la preservazione del patrimonio immobiliare, storico e culturale del nostro Paese".

e in qualche modo sembra dare compimento al mito del ritorno, perché tutti coloro che partono, gli spartiti di un tempo come quelli di oggi, vanno via con il mito del ritorno, l'illusione mitologica di poter un giorno ritornare nei luoghi che li ha visti nascere. In qualche modo il viaggiatore delle radici, è come se compisse quello che era in realtà il progetto originario dei propri padri che partirono con l'illusione, il mito del ritorno.

Del resto siamo tutti figli di Dante, perché anche Dante nel XXV Canto del Paradiso, lamenta, spera che la sua patria possa un giorno tornare ad accoglierlo per poter rivedere dove è stato battezzato, il battistero di San Giovanni della sua Firenze (il 'bell'ovile ov'io dormi' agnello'). Anche in questo, ripeto, siamo figli di Dante, che solo dopo un ritorno potrebbe scrivere della sua Patria. I figli degli emigranti in fondo non fanno altro che ripetere costantemente quello che è il desiderio profondo, tragico, se vogliamo, di Dante: ovvero la speranza di un ritorno".

Insieme a Giuseppe Sommario, altri studiosi/ricercatori collaboreranno per definire, appunto, un ritratto del turista che sceglie l'Italia non solo per le bellezze artistiche, per il paesaggio, per la storia, i musei, ma anche perché, accanto a tutto questo, può scoprire qualcosa in più del proprio passato, toccare con mano, e anche con il cuore, le storie, i sapori, gli odori che hanno sentito raccontare per anni da chi ha dovuto farne a meno.

"Per quel che riguarda il mio contributo – spiega Sommario – analizzerò soprattutto l'aspetto delle radici, l'aspetto antropologico, dell'uomo, perché il viaggiatore delle radici è essenzialmente legato a un bene che chiamiamo 'bene immateriale', qualcosa che ha a che fare con le ragioni del cuore, del sentimento. Il voler ritornare non ha certamente a che fare solo con una vacanza, ma soprattutto con il bisogno di ricercare una parte profonda di se stesso, della propria famiglia, della propria storia, riscoprire, forse capire quei valori che sono stati inculcati e assimilati magari in maniera inconsapevole e che reiteriamo, capita anche a me quando sono in giro

per il mondo, senza capire quale sia l'origine. Da questi viaggi, in qualche modo scatta la ricerca delle origini, di alcuni valori della propria vita, la riscoperta della propria storia, di una parte del proprio sé."

Un fenomeno, quello del turismo delle radici, ampiamente analizzato anche nelle varie edizioni del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes. "Quello che con forza traspare in quindici anni – conferma Delfina Licata, curatrice del Rapporto nonché proprio uno degli studiosi-ricercatori dell'Osservatorio – è la necessità di guardare al fenomeno nella sua complessità e contemporaneità. Intendo dire che vanno osservate, e bisogna entrare in relazione con tutte le generazioni presenti in mobilità ma modificando noi per primi il nostro atteggiamento, ovvero ponendo lo sguardo sull'oggi e non sul passato. In questo modo le quarte e quinte generazioni, gli oriundi, coloro che sono nati all'estero e che hanno la cittadinanza italiana, assumono tratti distintivi ben determinati e nuovi significati che li fanno essere presenti e operanti in relazioni attive con l'Italia e le regioni dalle quali la loro storia personale e familiare è iniziata. Spesso si sente dire che chi è nato all'estero e non parla la lingua italiana pur avendo la cittadinanza, non ha alcun legame con l'Italia. Chi, come me, ha esperienza di italiani all'estero sa che non è così o, meglio, che non si può generalizzare. C'è tanto amore e tanta riconoscenza. Ci sono legami inspiegabili e così forti che forse per noi 'italiani d'Italia' è difficile da capire perché alla nostra 'bella Italia' non vogliamo così bene e non la consideriamo così tanto. Ci risulta quindi difficile pensare che questo affetto e questo valore provengano da chi non ha un rapporto costante e diretto con il Belpaese.

E invece l'animo umano ci stupisce e il turismo delle radici si immette proprio in questo rapporto che è sicuramente molto personale, molto intimistico, molto sentimentale (e per questo esige rispetto), ma può tramutarsi in una leva importante di aiuto e sostegno al nostro Paese così bisognoso (...)

continua da pagina 9

(...) di ripresa economica e di occupazione giovanile. Per far questo, però, non ci si può inventare dalla sera alla mattina operatori turistici, anche perché non si tratta del turismo consueto. Proprio perché si ha a che fare con i sentimenti delle persone, con la memoria e la storia umana, personale e familiare, il turismo delle radici esige preparazione e costante aggiornamento e approfondimento".

Qual è il suo ruolo all'interno dell'Osservatorio? Quali i temi, gli aspetti di cui si occuperà in maniera prioritaria?

"Sono una dei quattro ricercatori chiamati dall'Associazione AsSud a pensare al fenomeno, a cercare di mettere ordine nelle tante cose che sono state dette e si continuano a dire, mi hanno chiesto di partecipare proprio in virtù della storia di analisi che fa parte del mio background grazie al Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes. Il turismo delle radici è qualcosa che fa parte della mobilità italiana da sempre e che nel tempo è cambiato con le trasformazioni che hanno inerito gli spostamenti degli italiani. Le tracce le riscontriamo da sempre ma oggi con il tempo che viviamo diventa, allo stesso tempo, esigenza antropologica, occasione di incontro, chiave di volta economica, strategia di valorizzazione, mezzo per non recidere i legami. La lettura, la comprensione e la restituzione di questa carrellata di elementi diventa la mia priorità sulla scorta dei dati del questionario che abbiamo costruito con i colleghi dell'ORI tenendo presente la complessità del mondo migratorio italiano del passato e del presente."

A Riccardo Giumelli, altro componente dell'Osservatorio, abbiamo chiesto come è strutturato il questionario della ricerca Scoprirsi italiani: il viaggio delle radici in Italia e quali sono i canali di divulgazione: "Il questionario è telematico. Innanzitutto, visto che la ricerca è in collaborazione con il MAECI, il Ministero ha provveduto a darne comunicazione alle ambasciate, sedi consolari e Istituti di cultura. Noi lo stiamo inserendo



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**



"Scoprirsi Italiani: i viaggi delle radici in Italia"

Un progetto realizzato dall'Associazione AsSud con il sostegno della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Il questionario è anonimo

Il questionario da compilare on-line

nei vari gruppi di italiani nel mondo presenti nei differenti social, oltre a mandarlo via mail a tutti i nostri contatti ai quali chiediamo di divulgarlo. Il nostro obiettivo è raggiungere un numero congruo di questionari compilati e che sia ben stratificato soprattutto per quanto riguarda le zone geografiche, in modo che siano rappresentate le varie comunità italiane presenti nei diversi Paesi.

Con il questionario, intendiamo fare luce sul fenomeno del turismo delle radici attraverso una ricerca completa e approfondita. Si parla molto di turismo delle radici, ma ancora non se sappiamo abbastanza, crediamo sia necessario poter dar risposte a domande come 'chi sono i turisti delle radici? Quali motivazioni li spingono a viaggiare in Italia? Cosa vorrebbero realmente fare?'. E soprattutto, comprendere quanto potrebbe incidere, anche economicamente, una domanda di turismo delle radici. Noi, come Osservatorio delle Radici, proveremo a rispondere a queste domande perché pensiamo che sia un fenomeno importante

che va compreso meglio."

Marina Gabrieli è già da tempo attenta a questo fenomeno tanto da ideare Raiz Italiana, una realtà "che si occupa di aiutare i discendenti italiani residenti all'estero a scoprire le proprie origini attraverso ricerche storico-familiari e l'accompagnamento nell'organizzazione del viaggio in Italia, nei luoghi da cui sono partiti gli antenati. Inoltre, promuove il turismo delle radici sia in Italia sia all'estero e collabora con le istituzioni nella creazione di un prodotto turistico rivolto a questo target". A distanza di tre anni dalla sua fondazione, Raiz Italiana può vantare un bilancio decisamente positivo anche grazie alla visibilità arrecata da attività di promozione organizzate con il supporto delle istituzioni locali, nazionali e internazionali.

"Tra le azioni più importanti – ricorda Marina Gabrieli – l'organizzazione di alcuni viaggi delle radici di due attori italo-argentini realizzati con la collaborazione e il sostegno di Enit Buenos Aires e le regioni Puglia ed Emilia-Roma-

gna". Da ricordare anche la pubblicazione della "Guida alle radici italiane: un viaggio sulle tracce dei tuoi antenati" realizzata grazie al sostegno della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero del MAECI (può essere scaricata al seguente link: <https://www.raizitaliana.it/guida-alle-radici-italiane/?lang=it>).

Tra le altre iniziative da segnalare, anche la presenza, lo scorso anno, in diversi Paesi del Sud America, per partecipare ad importanti eventi legati al turismo, sempre con l'obiettivo di promuovere il binomio "radici-emigrazione". "La missione – ricorda Marina Gabrieli – ha coinvolto le comunità italiane di Argentina, Brasile, Uruguay, Colombia e Paraguay ed è stata organizzata sempre grazie al sostegno della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero del MAECI con le Ambasciate dei rispettivi Paesi, ENIT Buenos Aires e le regioni Puglia e Basilicata. L'interesse riscontrato da parte dei nostri connazionali all'estero nei confronti dei viaggi delle radici è altissimo. Per molti di loro rappresenta un sogno da realizzare prima o poi nella vita e le richieste di supporto che arrivano alla nostra associazione sono davvero tante. Inoltre, molti di loro hanno apprezzato l'impegno delle istituzioni a fornire degli strumenti utili alla scoperta delle loro origini".

Intanto il questionario ha iniziato il suo "viaggio" verso le nostre comunità all'estero, e il limite che l'Osservatorio si è posto, come spiega Riccardo Giumelli "è quantitativo più che temporale. Poiché alla ricerca seguirà una pubblicazione che riassume i risultati ottenuti, dobbiamo tuttavia raggiungere questo limite prima possibile per poi buttarci nell'analisi dei dati e nella scrittura. In ogni caso per tutta l'estate il questionario sarà sicuramente attivo. Intanto speriamo che coloro che hanno in mente di fare un viaggio in Italia alla scoperta delle proprie radici, o che magari lo hanno già fatto, possano darci una mano nella compilazione".

Per gli interessati, segnaliamo il link dove è possibile visionare e rispondere al questionario: <http://turismo-delle-radici.typeform.com/to/XPgnLR>

LA RIVOLTA DI REGGIO CALABRIA

50 anni dopo, le barricate della memoria

di MARCO LUPIS

Quante volte, nel corso degli anni, quella immagine di Reggio Calabria è emersa prepotente dalle nebbie della memoria.

Corso Garibaldi deserto, avvolto in un silenzio irrealistico, il sentore lontano, acre, del fumo che si avvolge lento, nel caldo crudele del primo pomeriggio.

Siamo scesi insieme, da via XXIV Maggio: zia Elena, la più coraggiosa, la "pasionaria" della famiglia, ha accolto finalmente le insistenti richieste di quel bambino che compirà dieci anni tra poco, di vedere "i carri armati a Reggio".

Così percorriamo gli ultimi metri di corsa, con il cuore che batte forte e la mano del bambino che ero allora che stringe ancora più forte la sua. Sono gli ultimi metri, poi svoltato l'angolo del Teatro Siracusa ecco, il silenzio assordante nella canicola ci assale di colpo e lontano, l'immagine piccola ma così forte delle barricate. I suoni che rotolano all'improvviso lungo il Corso deserto, come una valanga, e poi il rumore metallico che giunge attutito dalla distanza, la carica della Polizia, le grida, i colpi. "Li hai visti? Li hai visti i "carri armati"?"

La voce di zia Elena rompe improvvisa il silenzio, forte, accesa. La guardo di nascosto mentre osserva intensa il Corso invaso dal fumo, è rossa in viso, eccitata dall'orgoglio della gente di Reggio che vuole, che "ama" quella rivolta. Suona come una fucilata nella mente del bambino che ero allora, con gli occhi sgranati per vedere lontano, per trattenere avidamente quell'immagine del fumo, della lotta, dei



rumori, dei "carri armati a Reggio" e imprimerla per sempre nelle pellicole del ricordo.

In quei giorni di luglio del 1970 ero un bambino che aveva quasi dieci anni, e a Reggio Calabria dovevo trascorrere, come nelle estati passate, qualche settimana di vacanza, ospite della nonna e delle "vecchie zie" nella "villetta dei Cipriani", in via del Torrione, nel Centro storico di Reggio, proprio alle spalle del Corso Garibaldi.

Mia madre, apprensiva come sempre, mi affidava alla cura dell'amatissima nonna Franca (che in realtà si chiamava Giulia, ma questa sarebbe un'altra storia, troppo lunga da raccontare adesso), sicura che nulla avrebbe mai potuto accadermi sotto l'occhio vigile di lei e delle sue sorelle, Anna ed Elena, che per me restano ancora oggi, e per sempre, "le vecchie zie" anche se - devo constatarlo con un velo di realistica tristezza - erano più giovani dell'età che io ho adesso, mentre scrivo queste righe. Ma invece di trascorrere la solita vacanza tra spiag-

I moti di Reggio indicano una sommossa popolare avvenuta a Reggio Calabria dal luglio del 1970 al febbraio del 1971, in seguito alla decisione di collocare il capoluogo di regione a Catanzaro nel quadro dell'istituzione degli enti regionali

gia, mare e deliziosi piatti ipercalorici calabresi, mi ritrovai nel bel mezzo di una guerriglia urbana degna di Belfast o di Beirut, testimone impreparato di un evento, che avrebbe segnato per sempre la storia di Reggio e del nostro Paese. E la mia. Così capii, percepii piuttosto, che un'intera città, un intero "popolo" si stava ribellando per qualcosa che aveva radici lontane, molto lontane, e che pochi fuori da quel contesto riuscivano ad apprezzare ed interpretare nel modo corretto e nella sua reale portata. Tutte queste cose le capii solo dopo, molto dopo negli anni, quando girando il mondo da inviato tra le guerre e le barricate degli "altri", dai carri armati dei Caschi Blu dell'Onu a Ti-

mor Est ai blindati americani nel Kosovo, approfondii, ogni qualvolta mi fu possibile, la storia degli incredibili eventi di Reggio, di cui fui testimone-bambino e in buona parte inconsapevole. Capii che fu una rivolta di una città che si fece però simbolo e vittima per un intero popolo, per un intero meridione che, finalmente, si ribellava.

Una rivolta che aveva radici antiche, che traeva la sua origine lontana dallo scippo piemontese-savoiano che volle il Sud colonizzato, e privato di tutte le sue ricchezze finanziarie e industriali le casse del Banco di Napoli svuotate e portate a Torino, le ferriere di Mongiana smantellate e miseramente abbandonate, la cultura stessa di un Regno ridotta a osceno zimbello di una poderosa campagna di diffamazione storica anti-meridionalistica, che in parte prosegue tutt'ora. E poi la rivolta contro quello statalismo, quel centralismo arrogante che al Sud ha sempre tolto tutto e dato poco. Con l'arte tutta italiana di restituire il maltolto facendolo passare per elemo-

sina...

Alla sera, poi, le "vecchie zie" nella "villetta" di via del Torrione, attorno al lungo tavolo della veranda, si accaloravano per ribellarsi contro tutto questo, insieme a tutti i reggini della Repubblica di Sbarre e del Granducato di Santa Caterina. E così come "antiche" erano le umiliazioni subite, "antiche" furono le offese tirate fuori dai detrattori della rivolta, che chiamarono "fascisti" i reggini, così come i "piemontesi" chiamarono "briganti" i meridionali tutti.

Certo, non si può negare che la destra dell'epoca, quella del Movimento Sociale Italiano, capeggiata in loco dal dirigente reggino dell'MSI, il senatore Francesco, detto Ciccio Franco (al quale oggi è intestata l'ex Arena dello Stretto, ora Anfiteatro, di Reggio) occupò il posto lasciato vuoto dalla sinistra di allora, che non seppe (o non volle) mettersi a capo della rivolta. Il clima, i suoni, l'atmosfera, la stessa "aria" - con i suoi profumi e i suoi colori - di quelle giornate la posso ancora percepire, fisicamente, dopo cinquant'anni. Anche oggi che quei ricordi lontani si confondono con le immagini in bianco e nero dei telegiornali dell'epoca. Anche oggi che quelle care figure delle "vecchie zie" - riunite di fronte al televisore che aveva solo due canali Rai a guardare e a riconoscersi nelle riprese della rivolta - sono solo fantasmi di un'epoca che non tornerà. Trasformate in immagini che restano per sempre impresse in quella parte della memoria di ognuno di noi che è indelebile. Impresse per sempre nelle barricate della nostra memoria.

Origini e vita della comunità Italiana in Uruguay

I primi ad arrivare furono i Genovesi, poi i Piemontesi, Napoletani, Veneziani, Siciliani...

di STEFANO CASINI

I primi immigranti italiani che giunsero in Uruguay erano quasi tutti di origine genovese, un po' meno di piemontesi, napoletani, veneziani e pochi siciliani.

Nella prima metà dell'Ottocento fu così massiccia la presenza di connazionali (che all'epoca non erano cittadini italiani ma provenienti dalle diverse regioni) che Giuseppe Garibaldi, considerato come uno degli eroi nazionali, qui si sposò ed ebbe 4 figli da Anita. E fu proprio lui a portare centinaia di giovani combattenti che furono poi patrioti italo-uruguaiani che si sentirono attratti dalle idee del grande condottiero.

Furono sempre loro a fondare un movimento politico denominato Corrente Garibaldina al quale aderirono molti abitanti dell'area del Río de la Plata.

A riconoscere le gesta del nostro "eroe dei due mondi" furono, principalmente i "colorados" del Presidente Rivera, suo amico personale e in diverse epoche i riconoscimenti continuarono fino a raggiungere il nome di uno dei principali viali della capitale, nonché un bellissimo monumento nella zona del Porto, un altro a Salto ed altre città dell'interno. Tra la fine del XIX secolo e il principio del XX si ebbe un'altra fase dell'immigrazione proveniente dall'Italia. Questa ondata venne denominata "immigrazione trasformatrice", dato che, durante questo periodo, in Uruguay comparvero grandi cambiamenti di stile e qualità di vita.

Gli italiani arrivati in questo periodo, così come quelli giunti dopo la seconda guerra mondiale, furono fondamentali per quanto riguarda l'architettura e la gastronomia uruguaiana.

Fu l'epoca della fondazione dell'Ospedale Italiano che porta il nome di Ospedale Umberto I Re d'Italia, della prima Camera Italiana di Com-

mercio e della Scuola Italiana.

Gli italiani che emigrarono in Uruguay nell'Ottocento lavoravano soprattutto nell'edilizia, nel Commercio e nell'Agricoltura. Alcuni di loro riuscirono a farsi strada nella politica e nell'industria, come Piria o Pittamiglio. Cognomi come Piria, Addiego, Demicheli, Serrato, Terra, Baldomir Ferrari o Sanguinetti marcarono la politica, così come Agustini, Galeano, Figari, Fabini o Benedetti, marcarono il mondo della cultura.

LA SVOLTA CON TERRA E BALDOMIR FERRARI

Negli anni '30 la comunità italiana dell'Uruguay raggiunse, in tutti i sensi, un'importanza primaria nella società uruguaiana. Non fu coincidenza l'ascesa al potere dell'italo-uruguaiano Gabriel Terra dal 1931 al 1938 e del suo successore (e parente) Baldomir Ferrari (1938-1943).

Fu tale l'importanza del nostro paese in quell'epoca che il Presidente



Gabriel Terra

italo-uruguaiano Gabriel Terra ottenne un risultato fondamentale per lo sviluppo del paese. La diga idroelettrica del lago artificiale "Rincón del Bonete", sul Rio Negro, è stata finanziata e parzialmente costruita principalmente dal governo italiano negli anni trenta, all'epoca di Benito Mussolini. I due Presidenti apprezzavano apertamente il fascismo italiano e tentarono persino di imitare alcune caratteristiche corporative e politiche. Fu in quell'epoca che, a Montevideo, si fondò il "Fascio politico dell'Uruguay" con 1200 aderenti che mandò 150 volontari italo-uruguaiani per conquistare l'Etiopia nel 1936. Il Presidente Terra ottenne finanziamenti e supporto tecnico da Mussolini e da Hitler per costruire la diga sul Rio Negro, creando, in quell'epoca, il maggiore lago artificiale del continente. Ma non fu tutto, perché, Terra, promosse l'inizio del processo d'industrializzazione dell'Uruguay attraverso ditte italiane con la sponsorizzazione di varie banche italiane che lasciarono il paese soltanto nell'attuale secolo.

Secondo il diplomatico italiano Serafino Mazzolini, Mussolini aveva un particolare affetto per questo paese e considerava l'Uruguay come lo Stato più "italiano" delle Americhe, con il quale stringere una possibile futura alleanza anche politica ed etnico-razziale, che non raggiunse buon porto per quello storico blindaggio democratico dell'Uruguay.

Fu in quell'epoca che la nostra lingua acquistò una notevole importanza e divenne obbligatoria nelle scuole superiori dell'Uruguay nel 1942, durante la presidenza di Baldomir Ferrari.

CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ ITALIANA

Secondo un calcolo globale abbastanza attendibile degli immigrati italiani in Uruguay dalla sua indipendenza agli anni sessanta, si potrebbe stabilire un numero molto



Alfredo Baldomir

elevato: circa il 10% dell'attuale popolazione, ossia 350.000 persone, anche se si considera il saldo attivo del movimento migratorio, bisogna ridurli.

Comunque si tratta di un notevole numero che, attraverso generazioni di famiglie numerose, ha portato a dare un contributo considerevole alla popolazione locale. Non è facile quantificare il tutto per gli innumerevoli incroci sociali, ma si stima che fra il 35% ed il 45% dell'intera popolazione dell'Uruguay.

LE VARIE ONDATE

Scomponendo il flusso emigratorio, per azzardare quantità proporzionali, s'individuano periodi con caratteristiche differenti:

1) il primo nel ventennio 1830-1850, nel quale arrivarono almeno 20.000 immigranti, quasi tutti liguri e piemontesi.

2) il secondo nel decennio successivo, durante il quale sbarcò a Montevideo un numero altrettanto elevato di italiani (circa 25.000 emigrati lombardi e del Regno di Sardegna).

3) il terzo negli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, nei quali alla normale corrente dell'Italia di Nord-Ovest fino a Livorno, si accompagnò quella meridionale e garibaldina per un totale di 90.000 italiani circa.

4) il quarto negli ultimi decenni del secolo XIX e primi del secolo XX, caratterizzato dall'emigrazione di massa, stimolata dalla propaganda e dal viaggio prepagato, ma in genere poco qualificata e analfabeta (110.000 italiani), destinata a gonfiare il proletariato urbano di Mon-



tevideo.

5) il quinto nel Novecento dopo la prima guerra mondiale, caratterizzato da emigrazione abbastanza qualificata e spesso politica (circa 15.000 Italiani). Alcuni di loro, come il Comm. Giovanni Costanzelli, ancora possiamo goderceli!!!

A differenza di ciò che si pensa, negli anni '80 il 49% degli Italiani residenti in Uruguay proveniva dalle regioni settentrionali della Penisola, il 17% dalle regioni centrali ed il 34% dal meridione (nel collettivo si pensa che siano più gli italiani del sud che quelli del nord).

Nel 2020 i cittadini italiani (compresi gli uruguaiani con doppia

cittadinanza) residenti in Uruguay sono quasi 130.000 contro i 71.000 del 2007.

La comunità italiana è molto stimata fra gli uruguaiani, soprattutto per via di qualcosa come un marcato processo di italianizzazione, specialmente nella gastronomia, questo, soprattutto a Montevideo.

All'interno dell'Uruguay, l'influenza italiana non è tanto forte come nella capitale, nonostante il 27% degli italo-uruguaiani risiedono fuori dall'area metropolitana di Montevideo. In quasi tutte le regioni dell'interno, in ogni caso, ci sono associazioni italiane con età che vanno dai 170 ai 40 anni

A Paysandú, la terza città più popolata dell'Uruguay si registra la maggiore influenza italiana e si stima che oltre il 60% della sua popolazione di quasi 100.000 abitanti, sia di origine italiana. In questa città è ancora molto diffusa la lingua italiana, grazie anche al fatto che l'italiano è materia di insegnamento facoltativo nelle scuole secondarie dell'Uruguay. Tra le associazioni più importanti troviamo l'Unione e benevolenza, la Scuola Italiana di Paysandú e la Federazione italiana di Paysandú. Anche se oggi molto ridotto, il Gruppo lombardi di Paysandú, mantiene legami culturali con la regione.

IL FESTIVAL SI TERRÀ IN SALENTO DAL 1 AL 19 AGOSTO, IL 22 IL CONCERTONE

La 'Notte della Taranta': tutti seduti e niente balli

La Notte della Taranta quest'anno si svolgerà in versione "seduta" a causa delle norme anti-Covid, che impongono al pubblico di assistere agli spettacoli rispettando il distanziamento sociale e senza poter ballare. Il festival si terrà in Salento dal 1 al 19 agosto, il Concertone finale di Melpignano il 22 e, sarà trasmesso il 28 agosto alle 22:50 da RAI 2. La 23 edizione è stata presentata a Bari dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dal sindaco di Melpignano Ivan Stomeo; dal presidente della Fondazione Notte della Taranta, Massimo Manera e dal direttore artistico Luigi Chiriatti. Il festival itinerante porterà in piazza più di 400 artisti, 28 concerti, 19 tappe, 70 ore di live show da vivere nei centri storici della penisola salentina. Si parte l'1 agosto da Corigliano d'Otranto, il 2 agosto nuova tappa del festival a Nociglia, e poi Galatone, Nardò, Sogliano Cavour, Carpignano salentino, Castrignano de Greci, Calimera, Cursi, Ugento, Zollino, Cutrofiano, Alessano, Lecce, Martignano, Soleto, Galatina, Sternatia, Mar-



Appuntamento dal 1 al 19 agosto, il concerto finale il 22 agosto

tano. Dodici sezioni guideranno il pubblico nel viaggio tra suoni, colori, arte e musica del Festival diretto da Luigi Chiriatti. Sette saranno gli incontri speciali, a partire da quello con Moni Ovadia a Castrignano dei Greci. L'Altra tela delle donne è la sezione del Festival dedicata al contributo della donna nella musica popolare e ospiterà diverse artiste come Tosca e Teresa De Sio. Con Pizzica in scena il Corpo di Ballo Notte della Taranta proporrà 3 interventi inediti creati per lo scenario naturale all'aperto nel cuore delle città. Il Festival nel 2020 propone anche 7 labo-

ratori di pizzica e tamburello aperti al pubblico e ai turisti in alcune tappe. Anche il concertone sarà in formato ridotto con un pubblico di sole 1.000 persone, sarà quello di Melpignano, che quest'anno chiuderà il 22 agosto il festival itinerante della Notte della taranta. Lo ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione delle 23esima edizione del festival, il sindaco di Melpignano, Ivan Stomeo. Nell'edizione 2019 sono state 150mila le persone che hanno assistito al concertone finale, ballando sotto il palco e nelle piazze del piccolo centro della Grecia

salentina in cui erano posizionati i maxi-schermi. Quest'anno il concertone si svolgerà in tre date: 20, 21 e 22 agosto a Melpignano e ad ogni data presenzieranno 1.000 persone. In una delle serate si cercherà di privilegiare come spettatori uomini e donne che hanno dato il loro supporto nell'emergenza Covid. Il concertone andrà in onda su Rai Due il 28 agosto e la trasmissione durerà 90 minuti. Ci saranno i cantanti Tosca, Teresa De Sio, Eugenio Bennato, Tony Esposito, Moni Ovadia, gli scrittori Umberto Glimberti e Pino Aprile, il poeta Franco Arminio tra

gli ospiti. "La Notte della Taranta si svolgerà in totale sicurezza e sarà l'esempio di come dobbiamo affrontare la stagione turistica in sicurezza e ricominciare a fare lavorare gli operatori del mondo dello spettacolo", ha detto il governatore pugliese, Michele Emiliano.

"Qualche mese fa abbiamo deciso di insistere e non farci fermare dall'epidemia, per cui è stato messo a punto un dispositivo con il contributo del professor Pier Luigi Lopalco e l'assessorato alla Sanità per svolgere l'evento in totale sicurezza". Emiliano ha quindi ringraziato gli operatori dello spettacolo, "che stanno soffrendo le pene dell'inferno, sono in grande difficoltà, molti non sono compresi negli aiuti finora erogati. Cercheremo di completare piano di assistenza verso chi ora non lavora, il modo migliore per dargli una mano è farli lavorare ma in sicurezza. Non possiamo evitare qualunque rischio, perché il rischio zero non esiste in natura. Dovremo gestirlo nella maniera migliore e l'esperienza che faremo sarà preziosa per tutto il mondo dello spettacolo pugliese".

La Commissione Continentale del CGIE per l'America Latina si è riunita in videoconferenza mercoledì 15 e giovedì 16 luglio 2020. Presieduta dal Vicesegretario d'area Mariano Gazzola, ai lavori hanno partecipato tutti i Consiglieri dell'area continentale, il Segretario Generale Michele Schiavone, la Vicesegretario per i Paesi anglofoni Silvana Mangione e il Segretario esecutivo cons. Marco Nobili.

REFERENDUM CONFERMATIVO DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE

I Consiglieri hanno discusso sul Referendum costituzionale recante "riduzione del numero dei parlamentari", che si terrà il 20 e 21 settembre 2020, e al quale i cittadini italiani residenti all'estero potranno esprimere il loro voto per corrispondenza prima del 17 settembre 2020. La Commissione Continentale America Latina segnala che la scelta delle date della tenuta del Referendum, decise dal Parlamento e confermate dal Governo, non ha tenuto conto delle realtà in cui vivono più di un milione settecentomila di cittadini italiani residenti in America Latina, dove la pandemia da Covid-19, lungi dall'essere superata è nella piena prima fase di sviluppo, con lockdown nelle più grandi Metropoli e divieti di spostamenti, che costituiscono insormontabili ostacoli per la preparazione del materiale e delle procedure elettorali che gravano sull'intera rete Consolare in gran parte ridotta all'erogazione dei soli servizi indifferibili e di emergenza. A queste restrizioni si aggiunge l'inesistente campagna informativa, necessaria a far conoscere i contenuti dei quesiti referendari, senza la quale è a rischio la partecipazione e l'espressione democratica e consapevole del voto. La Commissione Continentale America Latina ricorda al Governo il rispetto dell'art 3 della Costituzione, che attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica del Paese. Perciò chiede al Governo, al Parlamento e alle Amministrazioni interessate di prendere tutte le misure sanitarie, informative, organizzative e finanziarie necessarie per garantire l'esercizio del voto degli italiani all'estero e superare gli inconvenienti posti dal Covid-19. Non c'è democrazia senza partecipazione, non c'è partecipazione senza il rispetto dei diritti

RIUNITA IN VIDEOCONFERENZA MERCOLEDÌ 15 E GIOVEDÌ 16 LUGLIO

Il documento finale della Commissione Continentale CGIE per l'America Latina

politici. La Commissione formula un forte appello alle Associazioni, ai Com.It.Es., agli Enti e alle rappresentanze politiche italiane organizzate della Comunità in America Latina ad organizzarsi e impegnarsi sul territorio per promuovere l'informazione e la partecipazione al Referendum di tutti i connazionali.

PANDEMIA COVID-19: SITUAZIONE DELLE COMUNITÀ ITALIANE E ASSISTENZA SOCIALE AI CONNAZIONALI

L'America Latina è ancora in piena emergenza Covid-19. Da quando si è manifestata l'epidemia le strutture consolari, grazie al sostegno dei Com.It.Es., del Cgie e delle Associazioni, riescono a rispondere all'emergenza e alle esigenze della nostra comunità. Tuttavia, i Consiglieri CGIE dell'America Latina stimano che l'impatto della crisi economica, causata dalla pandemia, manifesterà i suoi veri effetti solo nei prossimi mesi, quindi, il vero impatto sulle fasce più deboli delle nostre Comunità sarà misurabile solo a partire dall'anno prossimo. Perciò, esprimono preoccupazione per il fabbisogno delle risorse necessarie per l'assistenza sociale ai nostri connazionali residenti all'estero, che saranno definite nella previsione di bilancio tra alcune settimane allorché il Governo presenterà la prossima legge di stabilità. La Commissione Continentale America Latina chiede espressamente al Responsabile di Governo alle Politiche per gli italiani all'estero e all'Amministrazione del MAECI di rivedere le pratiche che definiscono l'erogazione dell'assistenza ai nostri connazionali indigenti e in difficoltà, di semplificare le procedure e in particolare di rivedere le disposizioni applicative della legge non più adeguate all'emergenza. In materia di assistenza sociale elargita dai Consolati o dagli Enti di assistenza nelle odierne condizioni, non è più giustificabile la distinzione tra beneficiari di antica emigrazione nati in Italia, attualmente destinatari di questi aiuti, e emigrati di nuova migrazione e

cittadini nati all'estero appartenenti ai ceti medi della comunità, che come gli altri sono particolarmente colpiti dalla crisi. Oltre alla questione emergenziale scaturita dall'epidemia, occorrerà pensare rapidamente a come affrontare la futura situazione sociale ed economica, giacché è prevedibile la diminuzione delle attività produttive, che nel nostro Continente fanno leva sulle iniziative imprenditoriali dei nostri connazionali. La ripresa economica e sociale, una volta finita l'emergenza, partirà dalla preparazione formativa delle risorse umane, dalla loro riqualificazione e dagli investimenti nei settori innovativi, e quindi dal sostegno della cooperazione internazionale. Investire in America Latina, sostenendo e coinvolgendo le locali forze produttive della nostra comunità, può diventare strategico per il nostro Paese. Questo chiede la nostra Commissione: investimenti anche nel nostro Continente per sostenere l'internazionalizzazione dell'Italia e il sostegno alla formazione di classe dirigente italiana presente sul territorio per tutelare le grandi aziende nazionali dislocate in America Latina e favorire nuovi investimenti. Le ultime ordinanze sanitarie emesse dal Governo vietano -fino al 31 luglio- l'ingresso nel territorio nazionale italiano di nostri connazionali residenti in 13 Paesi tra i quali: Brasile, Cile, Panamá, Perù e Repubblica Dominicana. La Commissione continentale si fa portavoce dei dubbi insiti nel testo, contraddittorio e anche discriminante verso i nostri connazionali residenti nei suddetti paesi. Il testo manifesta forti limiti d'incostituzionalità del provvedimento, espressi già nel mese di marzo nell'ordinanza governativa sulle priorità per i rientri dei temporanei e dei connazionali stanziali. Non è mai giustificabile una legge o ordinanza che fa una distinzione in diritto tra cittadini iscritti all'AIRE e i transenti sulla mobilità. La Costituzione italiana lo vieta. La Commissione Continentale oltre a chiedere un urgente chiarimento dell'ordinanza che inibisce il rientro nel nostro Paese dei

nostri connazionali residenti nei Paesi extraeuropei citati, sollecita anche l'urgente revisione del decreto emesso dal Ministero della Sanità, perché una cosa sono le misure precauzionali per evitare e prevenire i contagi e la diffusione della pandemia in Italia, altro è la discriminazione tra connazionali residenti in paesi con lo stesso livello e trend di contagi e il diritto dei nostri connazionali di rientrare e osservare le norme sanitarie (quarantena, isolamento, ecc). In materia assistenziale e di previdenza la Commissione America Latina del CGIE sostiene la richiesta avanzata recentemente dagli Istituti di Patronato presenti nel Continente all'INPS per posticipare la campagna di certificazione di Esistenza in Vita dei titolari di pensioni residenti nella nostra Area. Il rinvio al mese di ottobre di queste pratiche è legato direttamente alle difficoltà espresse dal lockdown in quasi tutti i Paesi dell'America Latina perché è proprio questa categoria di cittadini la catena più debole del contagio epidemiologico.

STATO DELLA PROMOZIONE DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA

I Consiglieri hanno analizzato le diverse situazioni legate alla promozione della Lingua e Cultura italiane nell'Area continentale nel contesto delle restrizioni delle mobilità e dell'insegnamento a distanza dovute alla pandemia. In quanto ai corsi di Lingua e cultura il sistema finora si basava sui corsi presenziali; con le restrizioni di movimento e i divieti di riunioni, si evidenzia una battuta d'arresto soprattutto nei corsi integrati, che nell'emisfero australe iniziano proprio nel mese di marzo. Benché alcune scuole siano riuscite a organizzare lezioni o altre attività a distanza, gli alunni - in particolare quelli delle elementari - hanno riscontrato enormi difficoltà a seguire le lezioni e i compiti da casa, perché l'italiano non è più lingua diffusa tra le terze e quarte generazioni di italo-discendenti. In controtendenza, invece, sono i corsi a distanza per adulti, offerti dagli Istituti



tuti Italiani di Cultura e soprattutto dalle Associazioni italiane, che avvalendosi dei nuovi strumenti informatici sono riusciti ad allargare la platea dei frequentanti. La formazione linguistica rivolta agli studenti universitari e agli adulti italodiscendenti è per molte ragioni la nuova frontiera della promozione della lingua e della cultura italiane, e in futuro sarebbe opportuno incentivarla con un apposito programma di interventi ministeriali. Bisognerà riflettere anche sugli effetti prodotti dalla pandemia, che almeno nella promozione linguistica e culturale ha scopercchiato il vaso di pand-

ra, facendo emergere la fragilità del sistema, che non può essere univoco e trovare la stessa applicazione in tutte le nostre realtà migratorie. Le diversità culturali e dei sistemi scolastici nel mondo richiedono la semplificazione delle disposizioni per l'accesso ai contributi ministeriali, diversità dei tempi di erogazione dei contributi e più libertà decisionale ai Consolati e ai Dirigenti scolastici. Nel continente latino americano è giunto il momento di avviare una campagna formativa di lingua e cultura italiana a favore degli adulti. Questi investimenti, come quelli per l'internazionalizzazione

economica dell'Italia, saranno spese bene se il nostro Paese riuscirà a creare nuove condizioni di cooperazione per rafforzare la sua presenza geopolitica nel continente.

VARIE ED EVENTUALI

La Commissione Continentale Americana Latina ha discusso il ruolo assunto dalle testate giornalistiche, dalla radio e dalle TV italiane per veicolare l'informazione, constatando che in questo periodo di limitazioni alla mobilità delle persone, questi mezzi di comunicazione, specificamente le radio, hanno riacquisito un nuovo protagonismo. Nel nostro Continente sono presenti molte radio italiane e alcune webradio sono sorte per dar voce ai bisogni nell'emergenza. Si ritiene utile avviare un censimento in tutto il mondo delle radio e delle televisioni italiane perché con un coordinamento centrale possono rispondere non solo all'emergenza, ma possono diventare un forte strumento d'informazione immediata e di promozione culturale. Il CGIE dovrebbe farsene carico e presentare un progetto alla Presidenza del Consiglio. La Commissione Continentale è consapevole della difficile situazione economica e finanziaria in cui versano le Associazioni italiane

nell'Area Continentale, le quali a causa della pandemia si stanno spendendo a sostegno della rete diplomatico-consolare organizzando iniziative informative e assistenziali straordinarie a favore delle comunità, invita il Governo e in particolare il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale ad aprire una riflessione sulla possibilità di un apposito programma di interventi ministeriali a sostegno del volontariato e dell'associazionismo all'estero. L'attuale condizione di precarietà offre l'occasione per avviare un censimento settoriale e fare una mappatura di questa ricchezza sconosciuta alle statistiche e alle istituzioni per quantificare le risorse necessarie e il fabbisogno per farle funzionare al meglio.

Cons. Alciati Silvia Cons. Borghese Rodolfo, Cons. Carrara Marcelo, Cons. Collevocchio Nello, Cons. Gargiulo Aniello, Cons. Paglialonga Juan Carlos, Cons. Palermo Renato, Cons. Pinto Gerardo, Cons. Romanello Marcelo, Cons. Rucci Guillermo, Cons. Sangalli Gianfranco, Cons. Villone Cesare, Cons. Blasioli Costa Rita (Comitato di Presidenza), Cons. Gazzola Mariano (Vicesegretario Generale)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È salva Stati o salva Governo?

(...) della salute Roberto Speranza chiarisce definitivamente la sua posizione. "Sarebbe una follia respingerli. Ci servono come il pane soprattutto per quei guai che abbiamo passato con la pandemia". D'altronde, a differenza di quei tanti miliardi che dovrebbero pioverci addosso con il Recovery Fund solo nel 2021, questi sarebbero disponibili subito per le casse dello Stato. A proposito: sono piene o vuote queste casse?

Nasce una nuova polemica su un'affermazione del ministro Gualtieri per una sua frase in risposta ad una intervista. Poi, la buriana si placa perché da Via XX settembre (sede di quel dicastero) è lo stesso responsabile a smentire una fake news giornalistica. Da che parte sia la verità non si scoprirà mai.

Dunque il Mes diventa un grande problema per il semplice motivo che i 5 Stelle non ne vogliono sen-

tir parlare. "Mai", ripetono a più riprese, mentre Palazzo Chigi è in grave ambascia.

Recentemente, difatti, il premier si era detto contrario al Mes, ma oggi la situazione è cambiata. Proprio perché non c'è il minimo accordo fra le due più importanti forze politiche. Che fare? Come dovrebbe comportarsi il presidente del consiglio di fronte a questo ennesimo braccio di ferro? Conte vorrebbe ribadire il suo no, perché questa è la sua convinzione, ma ugualmente sa che se non si troverà un minimo comune multiplo l'esecutivo riprenderà a traballare. Ecco allora rispuntare la figura di Berlusconi. Più volte ha sostenuto che su questo argomento non è in sintonia con gli altri due alleati della coalizione di destra. Infatti Matteo Salvini con i 5Stelle dicono no al Mes, mentre il Cavaliere ripete che sarebbe incomprensibile non accettare quella somma.

Ed è per questa ragione che il premier temporeggia, sperando in un appoggio di Forza Italia nel caso in cui il Governo dovesse trovarsi a scegliere ed a mettere in pericolo tutto il successo ottenuto da Conte in Europa.

Non è la sola bega che affligge l'opposizione. Salvini, infatti, comincia a temere l'avanzata imprevedibile della Meloni che secondo l'ultimo sondaggio è a soli cinque punti dal Carroccio. Il leader della Lega non è più il capo indiscusso di quella coalizione?

Tornando alla maggioranza, non bisogna inoltre sottovalutare quel che hanno deciso i Grillini per le elezioni regionali di settembre. Dice Vito Crimi, il portavoce del Movimento: "Sono da escludersi alleanze con il Pd per quella consultazione".

Il che favorisce a dismisura la destra (in quel caso compatta) che potrebbe far filotto e dare un brutto colpo a Conte. Il quale ha già detto che non si dimetterà, ma i

precedenti con il governo D'Alema non sono affatto da trascurare.

La standing ovation riservata al premier in Parlamento si deve già considerare un ricordo? Sembra di si stando alle tante polemiche che sono sorte nelle ultime 48 ore. Rammentiamone alcune: l'assalto alla diligenza per quanto riguarda i miliardi del Recovery Fund. Tutti vorrebbero potervi attingere. Ma c'è il no deciso di Palazzo Chigi che teme la supervisione dell'Europa per la nascita una nuova task-force.

Ancora: i problemi della scuola con il ministro Azzolina che continua ad essere nell'occhio del ciclone. Quelli del calcio: non si sa se alla ripresa del campionato gli stadi saranno riaperti al pubblico. Insomma, per Palazzo Chigi il sostantivo pace è stato cancellato dal vocabolario. Non esiste che un'unica strada: la fretta di decidere se si vuole arrivare ad una vera svolta.

BRUNO TUCCI

AL SAN PAOLO DECIDONO HYSAI E ALLAN

Il Napoli vince, al Sassuolo vengono annullati quattro gol

L'Inter vince agevolmente a Marassi contro il Genoa (0-3) e si porta a -4 punti dalla Juventus che però stasera con una vittoria contro la Sampdoria si aggiudicherebbe matematicamente lo scudetto. Per il Genoa una sconfitta pesante, il Lecce fa paura. Ma torniamo al match di ieri sera a Genova. Meglio i padroni di casa in avvio, con Pinamonti che rischia subito di far male alla sua ex squadra. Ottimo lo stacco del classe 1999, ma impreciso il suo colpo di testa che va fuori. La reazione dell'Inter passa soprattutto dagli scatti di Moses. I padroni di casa tornano a farsi a vedere con il tentativo dalla distanza di Ankersen, ma i nerazzurri crescono col passare dei minuti. Alla mezz'ora una bella combinazione in area porta al destro alto di Eriksen, poi quattro giri di orologio dopo l'Inter passa: Biraghi rientra sul destro e crossa verso il centro per il colpo di testa vincente di Lukaku. La reazione del Genoa arriva prima dell'intervallo, con la punizione ravvicinata di Jagiello che aggira la barriera e si spegne di un soffio fuori. Tanti contrasti e poche manovre fluide di gioco caratterizzano la prima fase del secondo tempo, così Nicola decide di giocarsi la prima

Una gara, quella del San Paolo, che sarà ricordata per i 4 gol annullati al Sassuolo: un record difficilmente battibile. Alla fine il Napoli batte il Sassuolo per due reti a zero e si avvicina al Milan, attualmente sesto in classifica. Il primo tempo si chiude con il Napoli in vantaggio dopo una frazione davvero ricca di emozioni. Dopo un buon avvio del Sassuolo il gol di Hysaj mette in discesa la partita dei padroni di casa che mancano il gol del raddoppio in diverse occasioni e rischiano in occasione



dei due gol annullati a Djuricic. A inizio ripresa, al Sassuolo vengono annullati altre due reti: inutili le realizzazioni di Caputo e Berardi. Gli emiliani comunque hanno dato tanto filo da torcere agli azzurri e avrebbero meritato ampiamente il pareggio. Napoli assolutamente da rivedere nella ripresa, ma che allo scadere raddoppia con Allan. Con il Barcellona ad agosto servirà di certo una partita diversa. Nelle ultime due giornate, il Napoli andrà all'assalto del Milan per il sesto posto.

LA SERIE A I nerazzurri espugnano Marassi e sorpassano l'Atalanta, stasera Juve campione?

L'Inter si riprende il secondo posto Genoa battuto, liguri ora nei guai



mossa dalla panchina e inserisce Schone. Criscito prova a dare la scossa con una botta violenta da fuori, poi tocca a Conte procedere ai cambi, effettuandone tre contemporaneamente, tra cui Sanchez e Borja Valero. Sono proprio loro due a orchestrare una grande opportunità per il raddoppio, ma Ankersen contrasta il tap-in dello spagnolo da due passi (su assist del Nino Maravilla) e concede solo angolo agli avversari. Il Genoa tenta il forcing nell'ultimo quarto d'ora e

ha una grande chance per pareggiare con Zapata: il colombiano, però, colpisce con la spalla e manda alto. Scampato pericolo per l'Inter che, a sette minuti dal termine, mette i tre punti in cassaforte. Merito dell'ennesimo spunto di Moses che salta l'uomo e crossa in mezzo per il gol di Sanchez, il sesto per il cileno nelle ultime 5 presenze. Nel recupero la formazione di casa lascia praterie agli avversari e Lukaku ne approfitta per la doppietta personale.

AL RIGAMONTI FINISCE 2 A 1 PER GLI EMILIANI

Il Parma vince a Brescia e ringrazia Kulusevski

Con un gol e un assist, Kulusevski trascina il Parma alla vittoria contro la squadra di Lopez, già retrocessa. La sblocca Darmian su assist dello svedese, pareggia immediatamente Dessena, poi il futuro giocatore della Juventus la decide con un gran destro a giro.



CLASSIFICA

Juve	80	Fiorentina	43
Inter	76	Bologna	43
Atalanta	75	Cagliari	42
Lazio	72	Samp	41
Roma	61	Udinese	39
Milan	60	Torino	38
Napoli	59	Genoa	36
Sassuolo	48	Lecce	32
Verona	46	Brescia	24
Parma	46	Spal	19